



a pagina 2

**Auxiliarie, Messa
per i quarant'anni**

a pagina 3

**L'Ac in festa
ricorda Zucchetti**

a pagina 5

**Estate, volontari
attesi ad Amatrice**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 20 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e venerdì).
Martedì 21 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 22 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 23 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 24 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 25 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 26 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 19 maggio 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

A una settimana dal voto l'arcivescovo domanda di rileggere il passato con umiltà e realismo

Convergere su un'Europa che sa promuovere la pace

DI MARIO DELPINI *

Spesso, rileggendo la storia, noi cristiani restiamo umiliati e confusi. Avremmo dovuto essere l'anima del mondo, invece, ci siamo, come tutti, lasciati sedurre dall'avidità delle ricchezze e dalla bramosia del potere. Avremmo dovuto essere un principio di unità tra i popoli e, talvolta, siamo stati un elemento di divisione tra cristiani, credenti nell'unico Signore. Avremmo dovuto essere il popolo della pace e, invece, in alcuni momenti - in troppo lunghi momenti -, ci siamo fatti la guerra. Avremmo dovuto essere gente solidale, attenti ai poveri, disponibili all'accoglienza e, invece, troppe volte, siamo stati popoli conquistatori, che hanno saccheggiato il pianeta e hanno umiliato i popoli. Rileggendo la nostra storia, tanto spesso ci sentiamo umiliati perché non possiamo recidere il nostro legame con le generazioni che ci hanno preceduto e non possiamo dire che non c'entriamo con la storia che è stata scritta. Anche per questo motivo ci sentiamo umiliati: perché i popoli europei, molti, in Europa, hanno pensato che fosse meglio fare a meno del cristianesimo per costruire la pace, la civiltà. Ma questa decisione, di lasciare perdere il riferimento a Gesù Cristo e alle Chiese, ha creato drammi peggiori e guerre più tremende. Così, il continente Europa ha delle buone ragioni per sentirsi umiliato, quando rilegge la sua storia. Ma questa umiliazione - in questo tempo, dai Padri fondatori dell'Europa e per tutti questi decenni - non ci induce allo scoraggiamento. Ci insegna che costruiremo l'Europa non perché saremo più bravi dei nostri padri, più spirituali e più liberi, ma perché ci affideremo alla preghiera di Gesù. Camminiamo verso una nuova Europa, noi, Chiese cristiane, perché lasciamo che Gesù preghi per noi: «Che siano tutti una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato». Perciò, umiliati da alcuni episodi drammatici della nostra storia, forse, è tempo che impariamo l'umiltà. Così, consapevoli dei fallimenti della nostra intraprendenza, è tempo che impariamo la docilità. Persuasi che siamo un popolo che, forse, ha troppo dimenticato la preghiera, vogliamo metterci dentro la preghiera di Gesù. Vogliamo essere l'anima dell'Europa perché vogliamo pregare, vogliamo imparare a pregare. Vogliamo imparare a camminare in umiltà e mitezza. Vogliamo guardarci gli uni gli altri come fratelli e sorelle che sono chiamati a dare compimento, per grazia di Dio, a questa preghiera, «Perché siano tutti una cosa sola». Non siamo perfetti, non abbiamo imparato tutto dalla nostra storia; però, siamo qui, a proporci che - per grazia di Dio - scriveremo una storia nuova.



Mario Delpini



Padre dell'umanità, Signore della storia, guarda questo continente europeo al quale tu hai inviato tanti filosofi, legislatori e saggi, precursori della fede nel tuo Figlio morto e risorto. Guarda questi popoli evangelizzati da Pietro e Paolo, dai profeti, dai monaci, dai santi; guarda queste regioni bagnate dal sangue dei martiri e toccate dalla voce dei Riformatori. Guarda i popoli uniti da tanti legami ma anche divisi, nel tempo, dall'odio e dalla guerra. Donaci di lavorare per una Europa dello Spirito fondata non soltanto sugli accordi economici, ma anche sui valori umani ed eterni. Una Europa capace di riconciliazioni etniche ed ecumeniche, pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa di ogni dignità. Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere di suscitare e promuovere un'intesa tra i popoli che assicuri per tutti i continenti, la giustizia e il pane, la libertà e la pace. Amen.

Cardinale Carlo Maria Martini, Preghiera per l'Europa, 26 maggio 2005

«Siamo lievito nella comunità»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Si è svolto lunedì scorso in una sala affollata dell'Auditorium del Centro Scolastico Parco Nord di Cinisello Balsamo l'incontro promosso in tutte le zone pastorali della Diocesi dal titolo «Quale futuro per l'Europa?», a pochi giorni dalle elezioni europee. Ospite d'eccezione, il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, in dialogo con il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio. A margine della serata Bagnasco ha risposto a qualche domanda.
L'Europa sta vivendo, è inutile negarlo, grandi difficoltà, basti pensare ai rinascimenti sovranismi, alle chiusure. Le elezioni segnano secondo lei un vero momento di snodo?
«Credo e spero proprio di sì. A me pare che queste elezioni per la prima volta assumono un particolare significato, nel senso che la coscienza dell'importanza di queste elezioni rispetto all'Europa sia cresciuta nella gente». Qual è il ruolo della Chiesa in tutto questo? Lei è alla guida di un organismo particolarmente importante in questo senso...
«Come sempre il ruolo della Chiesa è quello di essere lievito dentro la storia - così come Gesù ci ha insegnato nel Vangelo - per far lievitare, per far crescere la fede nella verità che è Cristo e per ispirare l'agire dei singoli, di ciascuno di noi, ma anche l'agire di una comunità, di una società e spero di una comunità europea come ritengo che l'Europa deve pensarla». I cristiani, si dice spesso, non possono che essere europeisti, visto anche il Magistero della Chiesa in questo senso...
«Credo che nessuno possa sostenere onestamente, seriamente, che sia meglio da soli che insieme, nessuno. Non può essere questa la cifra, il metodo della vita né personale né dei popoli, delle nazioni, soprattutto oggi in questo contesto di grande globalizzazione in cui dobbiamo giustamente accogliere e vederne le positività. È necessario camminare insieme». Il cardinal Martini in una sua preghiera sognava un'Europa dei popoli «che assicuri per tutti i continenti la giustizia e il pane, la libertà e la pace». Il sogno è ancora questo?
«Certamente, il sogno è questo. Metterei la sottolineatura sulla parola comunità, o casa, come a me piace, casa dei popoli, casa delle nazioni. Oggi ci sono molte abitazioni, ma ci sono poche case. La casa è un ambiente dove ci si trova a proprio agio, non tanto per gli oggetti che si hanno a disposizione o i lussi, o i comfort, ma dove le relazioni sono positive».



Angelo Bagnasco



La bandiera dell'Europa e la Madonna

Il colore e le stelle sono un omaggio a Maria

È ormai patrimonio comune dei cittadini europei sventolare la bandiera azzurra con le dodici stelle disposte a cerchio. Eppure sono pochi a sapere l'origine di questa scelta: colore e disposizione sono entrambi un omaggio a Maria di Nazareth, la madre di Gesù. Dunque, la bandiera europea è nata come un simbolo mariano. A dichiararlo è stato Arsène Heitz, il grafico che partecipò e vinse il bando del Consiglio d'Europa nel 1950. Egli è rimasto poco noto, ma il suo disegno parla di Maria, ispirato dal passo dell'Apocalisse in cui si parla delle dodici stelle: «Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi

Per realizzare il bozzetto della bandiera, il giovane designer si è ispirato alla medaglietta che portava al collo e ha vinto il concorso

e sul suo capo una corona di dodici stelle». Per disegnare il bozzetto il giovane designer si ispirò alla medaglietta miracolosa che portava al collo: riproduce le stelle in circolo e sceglie lo sfondo di azzurro mariano. Il bozzetto vince il concorso presieduto da un belga di religione ebraica, responsabile dell'ufficio stampa del Consiglio, Paul M. G. Lévy. Gli Stati europei all'epoca erano solo

sei, ma Arsène Heitz, senza rivelare la fonte che lo ispirò, spiegò che il dodici è «un simbolo di pienezza». Rappresentano le dodici tribù di Israele, ma 12 sono anche gli apostoli, insomma nella Bibbia il numero che rappresenta la diversità nell'unità, la differenza tra quanti si riconoscono nell'unico Signore e creatore. È per questo che Arsène Heitz chiese esplicitamente nel progetto che la bandiera non la si dovesse ritoccare se i membri avessero superato quel numero. Ultima «coincidenza» significativa: i Capi di Stato la approvarono in un giorno particolare: l'8 dicembre 1955, il giorno dell'Immacolata Concezione.

intervista a «Famiglia cristiana»

«Ci serve ancora più unità»

Alla vigilia del voto del 26 maggio, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, in un'intervista esclusiva a *Famiglia cristiana* (che gli dedica anche la copertina), parla del futuro dell'Europa, del pericolo del populismo, dell'accoglienza dei migranti e riflette sulla città di Milano: «Ha un deficit di gioia - afferma - con tutta la sua capacità di intraprendenza e di progettualità a volte non sa bene dove va e non è consapevole che l'esito ultimo dell'esistenza non è la morte, ma la vita eterna». L'arcivescovo di Milano lancia anche un appello ai giovani invitandoli «ad andare anzitutto a votare perché questo significa prendere a cuore una causa e di votare persone che vogliono costruire l'Europa dei popoli e non persone che vogliono disfarla o ridurla a un comitato d'affari».

